

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 50 - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

150 ANNI DI LETTERA

Greison su Corriere.it Il caso quotidiano

Domani in edicola Il Nobel Krasznahorkai



Corriere della Sera Sabato 9 Maggio 2026

TERZA PAGINA 47

Con «Entra il fantasma» (Marsilio) A Isabella Hamad il premio von Rezzori L'annuncio a Firenze

La scrittrice inglese Isabella Hamad vince la XX edizione del Premio Gregor von Rezzori - Città di Firenze con *Entra il fantasma* (traduzione di Maurizio Balmelli, Marsilio). L'annuncio ieri a Firenze. Il romanzo di Hamad (nata a Londra nel 1991, madre britannico-irlandese, padre palestinese) segue un'attrice britannica di origini palestinesi alle prese con la messa in scena dell'Amleto di Shakespeare in Cipro.

«Un libro irresistibile, profondamente toccante e indimenticabile» si legge nella motivazione della giuria — Beatrice Monti della Corte (presidente), Colin Tolson, Andrea Bajani, Alberto Marqueti, Mayla de Kerangal e Maaza Mengiste — che ha scelto Hamad tra i finalisti: Julia Deck (Ann d'Inghilterra, Adelphi), Iman Mersal (Sulle tracce di Enayot, Cocchi), Karim Kattan (L'Eden all'oblio. La nave di Tesse), Samanta Schwebbin (Il buon



molte, Einaudi), Isabella Hamad è finalista anche al Premio Strega Europeo 2026 (l'annuncio, il 17, durante il Salone del Libro di Torino), tra i più giovani, con l'austraco-tono Schachinger, classe 1992 (in tempo reale, Sellerio). Su «la Lettura» #754, domani nell'App e domenica in edicola, Hamad e Schachinger parlano di Europa intervistati da Alessia Rastelli. (s. ros.)

Lunedì Con artisti, politici, autori

Parigi celebra il mezzo secolo del «Nonino»

dal nostro corrispondente
Stefano Montefiori

PARIGI Un evento fuori dal comune lunedì all'Hôtel de Gallifet, in rue de Varenne, sede dell'Istituto italiano di cultura a Parigi. Per celebrare gli oltre cinquant'anni del Premio Nonino, si ritroveranno a parlare di «rispetto della Terra e dell'uomo» personalità straordinarie come il filosofo 104enne Edgar Morin, l'ex premier e probabile candidato alle prossime presidenziali Dominique de Villepin, lo scrittore e segretario perpetuo dell'Académie française Amin Maalouf, il poeta Adonis, l'architetto Suad Amiry, la poetessa Jorie Graham, la regista Ariane Mnouchkine e l'economista Silvia Pérez-Vitoria, tutti premi Nonino degli anni passati.

Un incontro promosso dalla presidente Giannola Nonino con le figlie Antonella, Cristina ed Elisabetta, che hanno scelto Parigi per presentare un libro sul mezzo secolo del premio. «Quando Antonella e Elisabetta sono entrate nel mio studio all'Hôtel de Gallifet dove ha operato Charles-Maurice de Talleyrand, temibile ministro degli esteri della

Repubblica Francese — scrive nella prefazione il direttore dell'Istituto di cultura, Antonio Calbi —, è scoccata una scintilla, ci siamo riconosciuti come fatti della stessa sostanza.

(...) Dovevamo realizzare una serata che sarebbe rimasta nella memoria e avremmo dovuto stampare in tempo record il volume che rappresenta un album di famiglia, una bellissima e variegata famiglia allargata, il loro album pubblico che in treccia comunque quello privato».

Il volume riporta i contributi dei grandi del passato, come Claude Lévi-Strauss che vinse il premio nel 1986: «Nella mia vita ho viaggiato tanto, per via del mio mestiere, in Paesi molto lontani, ma devo dire che nessun viaggio mi è parso più esotico di quello che ho fatto a Percoto (di cui sono originari i Nonino), un paesino dove regna una vita intellettuale intensa, come forse non ne esistono altri al mondo». Ma l'incontro sarà anche l'occasione per assistere al dialogo tra alcuni grandi del presente.

Edgar Morin, nato nel 1921 e recente autore di *Semi di saggezza* (Raffaello Cortina) e *Y a-t-il des leçons de l'histoire?* (Denoël), in un'intervista a «Le Monde» qualche settimana fa ha evocato la possibilità che il Rassemblement national (con Marine Le Pen o Jordan Bardella) conquisti l'Eliseo l'anno prossimo, e ha chiamato in causa proprio Dominique de Villepin: «Gli umanisti dovrebbero entrare in contatto tra loro e unirsi. Dominique de Villepin ha del resto lanciato il suo movimento, *La France humaniste*. In questo periodo turbolento sarebbe opportuno ampliare e rafforzare questa iniziativa, al fine di stringere alleanze che potrebbero estendersi da Villepin a François Ruffin e a molti altri. Ma credo che sia necessario, in primo luogo, ridefinire ciò che io chiamo un umanesimo rigenerato».

In una recente intervista al «Corriere della Sera», Dominique de Villepin evocava da parte sua il bisogno di «un nuovo patto di sovranità, una specie di Consiglio di sicurezza europeo formato dai Paesi fondamentali che non vogliono ridursi a vassalli degli Stati Uniti». All'evento del Premio Nonino, lunedì all'Istituto di cultura di Parigi, il confronto tra le diverse visioni del futuro per l'Europa e il mondo.

Società Il libro di Lorenzo Sassoli (Piemme) è una riflessione sul bisogno di autenticità oggi

Quanto somiglia al nostro mondo la grande bugia di Maskeropolis

di Carlo Baroni

Il palcoscenico della vita siamo tutti attori. Recitiamo la parte che ci assegna il «regista». Siamo coraggiosi o pavidi. Alti o umili. Ci basta poco per cambiare volto. E anche l'indole finisce per accodarsi. Quando esploriamo il mondo della finzione ci sentiamo come viaggiatori che possono decidere come e quando ritornare alla verità. Ma è solo un'illusione. *Maskeropolis*, il nuovo libro di Lorenzo Sassoli (Piemme), immagina una città reale dove nessuno è chi crede di essere. Esistenze che si guardano davanti a uno specchio deformato e non si riconoscono. Però fingono di sapere benissimo chi sono. Non si può neanche parlare di mezzogiorno, né di un mondo al contrario.

C'è una sorta di auto-compiacimento nel vestirsi con i panni di qualcuno che si vorrebbe essere. E non è detto che sia meglio di ciò che si è. I cittadini di *Maskeropolis* nascondono prima l'anima e poi il volto.

Un giovane studente di filosofia, e forse la materia di studio spiega tanto, prende un treno con capotreno proprio nella città delle maschere. Si chiama Gregorio Domin. La missione è capire i segreti di quello che dovrebbe essere un esperimento. Un laboratorio sociale che indaga la natura umana. incontra personaggi così contraddittori e paradossali da finire per sembrare persino veri. E i primi a crederci sono proprio loro.

Don Fabrizio, per esempio. Il nome aristocratico, altisonante, senza avere una stoffa di sangue blu nelle vene. L'aria di chi elargisce a piene mani ritagli di sapienza e di saggezza. E nessuno che alza la mano a sussurrare che il «



Banconote false con il volto di Elon Musk durante un evento del Liberal Democrat party britannico (LaPresse)

Quel mondo virtuale in fondo sta bene a tutti. Le risposte che dà a una platea che non vuole apparire incredibile sono talmente fuori contesto che vengono prese sul serio.

Gregorio attraversa le strade, le piazze di una città che appare sempre meno immaginaria di quanto voglia apparire. Lo stupore lascia il campo al disincanto. Si crede ciò che si sente. Un'adesione ideistica cieca e assoluta. I capitoli del libro enunciano scenari che al di là dei confini di *Maskeropolis* sarebbero quasi ridicoli.

«Istituto degli Smascheratori Penitenti». O anche il «Corso accelerato di Bugia Creativa». C'è persino un «Cabaret della Verità Provvisoria». Il giovane studente di filosofia viene avvertito, forse ingabbiato dentro quelle strade, davanti a quei

Il protagonista

Uno studente di filosofia che indaga la natura umana. incontra personaggi così contraddittori e paradossali da finire per sembrare persino veri. E i primi a crederci sono proprio loro.

Le citazioni

C'è «l'Istituto degli Smascheratori Penitenti», e c'è «Corso accelerato di Bugia Creativa».

Salone del Libro, lo speciale su «la Lettura»

Un'ampia intervista a László Krasznahorkai, Premio Nobel 2025 per la Letteratura, apre il nuovo numero di «la Lettura», il #754, oggi in anteprima nell'App e domani in edicola. La copertina è firmata da William Kentridge nella serie da collezione per i 150 anni del «Corriere della Sera». Il Nobel ungherese, in dialogo con Cristina Taglietti, parla del suo romanzo *La sicurezza della nazione ungherese* (Bompiani), della nuova stagione del suo Paese, dopo la sconfitta alle ultime elezioni di Viktor Orbán ma anche del futuro della scrittura: «La letteratura era in grado di influenzare la società. Ora dove sono i libri di valore? E quanti li leggono?». Le parole di Krasznahorkai aprono uno speciale di 22 pagine sul Salone del libro di Torino, in programma da giovedì 14 a lunedì 18 maggio con 2.700 eventi.

La scrittrice Siri Hustvedt, due anni dopo la morte del marito Paul Auster, affida a *Ghost Stories* (che esce in Italia in autunno da Einaudi) i ricordi di una vita insieme. «Volevo condividere la nostra mitologia privata — dice nell'intervista con Viviana Marza —. Questo matrimonio è stato un dialogo». Nelle pagine finali lo scrittore Emanuele Trevi interviene nella serie che ripercorre i 150 anni del «Corriere» (1876-2026) parlando del libro *La dolce e grata amicizia* (La

nave di Tesse) sullo scambio di lettere incrociato tra il direttore Luigi Albertini e Federico De Roberto, autore del capolavoro *Viceré*, che pubblicò le proprie opere sul quotidiano di via Solferino da lui considerato il «tutto intellettuale e morale». Nelle Classifiche settimanali di vendita dei libri in evidenza due saggi editi da Solferino, quelli dello scienziato Carlo Rovelli che in *La cattiva coscienza dei fisici* mette in guardia sul pericolo atomico e dell'economista Carlo Cottarelli che spiega in maniera semplice tasse, stipendi e debito pubblico in *L'economia facile*.

In fine, il tema del Giorno, *Fextra* quotidiano solo digitale dell'App de «la Lettura», oggi è incipit del thriller di Fabio Massimo *Il trucco del Diavolo* (in uscita per Longanesi). (s. col.)

Le voci e i temi

L'Ungheria del Nobel László Krasznahorkai. Siri Hustvedt ricorda Paul Auster. I saggi bestseller di Rovelli e Cottarelli

Lunedì Con artisti, politici, autori

Parigi celebra il mezzo secolo del «Nonino»

dal nostro corrispondente
Stefano Montefiori

PARIGI Un evento fuori dal comune lunedì all'Hôtel de Gallifet, in rue de Varenne, sede dell'Istituto italiano di cultura a Parigi. Per celebrare gli oltre cinquant'anni del Premio Nonino, si ritroveranno a parlare di «rispetto della Terra e dell'uomo» personalità straordinarie come il filosofo 104enne Edgar Morin, l'ex premier e probabile candidato alle prossime presidenziali Dominique de Villepin, lo scrittore e segretario perpetuo dell'Académie française Amin Maalouf, il poeta Adonis, l'architetto Suad Amiry, la poetessa Jorie Graham, la regista Ariane Mnouchkine e l'economista Silvia Pérez-Vitoria, tutti premi Nonino degli anni passati.

Un incontro promosso dalla presidente Giannola Nonino con le figlie Antonella, Cristina ed Elisabetta, che hanno scelto Parigi per presentare un libro sul mezzo secolo del premio. «Quando Antonella e Elisabetta sono entrate nel mio studio all'Hôtel de Gallifet dove ha operato Charles-Maurice de



Dall'alto: Edgar Morin e Dominique de Villepin tra gli ospiti attesi

Talleyrand, temibile ministro degli esteri della Repubblica Francese — scrive nella prefazione il direttore dell'Istituto di cultura, Antonio Calbi —, è scoccata una scintilla, ci siamo riconosciuti come fatti della stessa sostanza. (...) Dovevamo realizzare una serata che sarebbe rimasta nella memoria e avremmo dovuto stampare in tempo record il volume che rappresenta un album di famiglia, una bellissima e variegata famiglia allargata, il loro album pubblico che in treccia comunque quello privato».

Il volume riporta i contributi dei grandi del passato, come Claude Lévi-Strauss che vinse il premio nel 1986: «Nella mia vita ho viaggiato tanto, per via del mio mestiere, in Paesi molto lontani, ma devo dire che nessun viaggio mi è parso più esotico di quello che ho fatto a Percoto (di cui sono originari i Nonino), un paesino dove regna una vita intellettuale intensa, come forse non ne esistono altri al mondo». Ma l'incontro sarà anche l'occasione per assistere al dialogo tra alcuni grandi del presente.

Edgar Morin, nato nel 1921 e recente autore di *Semi di saggezza* (Raffaello Cortina) e *Y a-t-il des leçons de l'histoire?* (Denoël), in un'intervista a «Le Monde» qualche settimana fa ha evocato la possibilità che il Rassemblement national (con Marine Le Pen o Jordan Bardella) conquisti l'Eliseo l'anno prossimo, e ha chiamato in causa proprio Dominique de Villepin: «Gli umanisti dovrebbero entrare in contatto tra loro e unirsi. Dominique de Villepin ha del resto lanciato il suo movimento, *La France humaniste*. In questo periodo turbolento sarebbe opportuno ampliare e rafforzare questa iniziativa, al fine di stringere alleanze che potrebbero estendersi da Villepin a François Ruffin e a molti altri. Ma credo che sia necessario, in primo luogo, ridefinire ciò che io chiamo un umanesimo rigenerato».

In una recente intervista al «Corriere della Sera», Dominique de Villepin evocava da parte sua il bisogno di «un nuovo patto di sovranità, una specie di Consiglio di sicurezza europeo formato dai Paesi fondamentali che non vogliono ridursi a vassalli degli Stati Uniti». All'evento del Premio Nonino, lunedì all'Istituto di cultura di Parigi, il confronto tra le diverse visioni del futuro per l'Europa e il mondo.